

Una sfida cruciale per l'Italia

Offrire ai giovani visioni e spazi per il loro protagonismo

di **Alessandro Rosina** - docente alla Cattolica

I giovani tra scuola, lavoro e partecipazione sociale: ridare basi solide a fiducia e futuro. Nel tempo frammentato e accelerato in cui siamo immersi, ai giovani viene chiesto di costruire il proprio futuro in uno scenario con coordinate incerte e condizioni deboli. I dati dell'ultima edizione del *Rapporto Giovani* dell'Istituto Toniolo (Il Mulino 2025) confermano con chiarezza che l'inclusione e la valorizzazione delle nuove generazioni dipendono sempre più da tre dimensioni fondamentali: la qualità dell'esperienza scolastica, il senso attribuito al lavoro e la possibilità concreta di incidere sul mondo attraverso la partecipazione politica e sociale.

La scuola non offre solo strumenti per accumulare conoscenze e competenze, ma è uno spazio fondamentale in cui le nuove generazioni imparano a vedersi come soggetti attivi nel mondo. Tuttavia, i dati ci mettono di fronte a una realtà preoccupante: una parte rilevante non riconosce nella scuola un ambiente che valorizza il proprio potenziale. A pensarla sono in particolare coloro che vivono in condizioni sociali più svantaggiate, per i quali il rischio di abbandono scolastico è elevato e le opportunità percepite risultano ridotte.

L'esperienza scolastica, invece, dovrebbe rappresentare un contesto capace di riconoscere le specificità personali e offrire strumenti per orientarsi, esprimersi, emanciparsi. Eppure, meno di uno studente su



La scuola è tanto più efficace quanto più è capace di costruire alleanza educativa e senso d'appartenenza.

tre percepisce che la scuola riesca davvero a valorizzare talenti e capacità individuali. Ancora più critica appare la valutazione da parte dei figli di immigrati e degli studenti più fragili, che lamentano una scarsa inclusività e un'inefficace promozione delle competenze interculturali. La scuola è tanto più efficace quanto più è capace di costruire alleanza educativa, senso di appartenenza e fiducia nel cambiamento possibile. Non bastano strumenti compensativi per chi parte in svantaggio: serve una rigenerazione del senso stesso della scuola, dove sentirsi a casa, riconosciuti e in grado di migliorare sé stessi e il mondo.

Anche il lavoro, come la scuola, deve poter essere vissuto come esperienza trasformativa. I giovani non lo considerano più solo una necessità, ma un elemento fondamentale per la propria identità e il proprio benessere. Chiedono che sia coerente con le proprie passioni e aspettative, oltre a chiedere che sia dignitoso, stabile e adeguatamente retribuito. Desiderano spazi in cui poter contribuire attivamente, crescere e sentirsi par-

I giovani credono ancora nella possibilità di migliorare il Paese, pronti a partecipare se sono davvero coinvolti



Ridare basi solide a fiducia e futuro

crede ancora nella possibilità di migliorare il Paese, e si dice pronta a partecipare se vengono offerte occasioni autentiche di coinvolgimento. È un potenziale che va riconosciuto e coltivato. A livello locale, dove l'impatto delle decisioni è più visibile, la fiducia è maggiore: segno che la prossimità può fare la differenza.

Lo stesso voto non è messo in discussione in sé, ma è significativo solo se accompagnato da un'offerta politica percepita come rilevante. Il legame tra scelte elettorali e capitale socio-culturale è netto: i più istruiti e integrati sono più propensi a riconoscere valore al voto. I più fragili, invece, rischiano di disinvestire anche da questo strumento di partecipazione, alimentando un circolo vizioso di esclusione e disillusione.

L'Italia si trova di fronte a una sfida cruciale: offre alle nuove generazioni non solo retoriche sull'importanza dei giovani, ma strumenti, spazi e visioni. I dati indicano che scuola, lavoro e partecipazione politica devono diventare pilastri di una strategia integrata per la coesione intergenerazionale. Oggi sistema paese, istituzioni e organizzazioni si mostrano spesso spiazzate rispetto ai giovani sia perché fanno fatica a trovarli perché in diminuzione demografica, sia perché quando li trovano non capiscono come "adattarli alle loro esigenze". L'elemento di speranza è la vitalità delle aspirazioni giovanili: i membri delle nuove generazioni desiderano luoghi a cui dare senso con il valore del proprio essere e fare, relazioni fondate sul rispetto, una società più giusta. E, soprattutto, non hanno rinunciato a credere che il cambiamento sia possibile. La loro speranza è una risorsa generativa che può rinnovare la società, se sostenuta e accompagnata in modo autentico. ●

te di un progetto collettivo. Non è quindi il lavoro in sé a perdere attrattiva, ma la sua riduzione a vincolo e sacrificio, privo di prospettiva. Il "ben-essere" non può più essere separato dal "ben-lavorare". In questa visione, le organizzazioni hanno un ruolo cruciale: saper valorizzare le nuove generazioni non solo per le competenze tecniche, ma anche per la loro energia innovativa, la sensibilità per i temi ambientali e sociali, la capacità di adattamento e visione. La costruzione di un nuovo patto generazionale sul lavoro passa da qui.

Infine, se la politica fatica a coinvolgere i giovani, non è per disinteresse. Il *Rapporto Giovani 2025* conferma che la distanza cresce quando la politica appare autoreferenziale e incapace di affrontare le questioni concrete della vita quotidiana. Tuttavia, l'interesse per il bene comune non è venuto meno: lo si ritrova nei temi ambientali, nei diritti civili, nell'uguaglianza di genere, nella sostenibilità e nella giustizia sociale. I giovani chiedono coerenza, inclusività e nuovi spazi di espressione. La grande maggioranza degli intervistati